

## Intervista con i militanti del Comitato Giovani Notav<sup>1</sup>

*Come vi siete avvicinati al movimento no tav?*

**M:** Perché mia madre mi portava alle manifestazioni.

**X:** Io mi sono avvicinato al movimento nel 2009, ai tempi in cui dovevano fare i sondaggi in valle. Era un po' l'età in cui uno inizia a farsi delle sue idee, a capire un po' di cose e si è anche un po' più liberi. Ho iniziato a partecipare al movimento in quel periodo lì, le notti a Traduerivi, sulla Statale 24, ai presidi ad aspettare le trivelle e alle manifestazioni di massa che ci sono state in quel periodo. Da allora vengo a tutte le iniziative del movimento e cerco di essere partecipe il più possibile. Ovviamente con il movimento no tav ero già entrato in contatto negli anni precedenti, però naturalmente essendo più piccolo partecipavo solo ai grandi cortei di massa, poi con l'età ho iniziato a partecipare in maniera sempre più attiva. Fino ad arrivare a questi ultimi mesi, dopo quest'estate di grande mobilitazione che c'è stata in Val Clarea, in cui abbiamo fondato il *Komitato Giovani Notav* che da settembre, si può dire mensilmente (e negli ultimi periodi settimanalmente), porta avanti iniziative correlate alla realtà giovanile in valle, mostrando le proporzioni della contrarietà a quest'opera anche dentro questa fetta della popolazione.

**O:** Io, invece, fin da quando ero piccolo sono stato portato dai miei genitori alle grandi manifestazioni, crescendo ho sempre pensato che il Tav fosse sbagliato, anche senza informarmi, ma fino al maggio scorso non me ne ero mai interessato in maniera eccessiva. Poi il maggio scorso la questione è di nuovo uscita dalla polvere e con alcuni amici con cui ci vedevamo a scuola abbiamo incominciato a salire alla *Libera Repubblica della Maddalena*, fino ad arrivare allo sgombero, da lì il nostro impegno è cresciuto e abbiamo cominciato a mobilitarci tutti i giorni per tutta l'estate, tra manifestazioni e iniziative. Infine si è deciso con questo gruppo di amici, che ormai era cresciuto sostanzialmente, di fondare il *Komitato*, in maniera da stimolare l'organizzazione e la partecipazione, evitando di vivere il movimento no tav solo in maniera passiva presenziando alle iniziative, ma anche da protagonisti organizzandole e gestendole noi per quanto riguarda la parte giovanile di movimento.

**S:** Mi sono avvicinato al movimento no tav grazie a mio padre principalmente, che è l'attivista della famiglia: mi continuava a spiegare perché il Tav fosse nocivo e quanto fosse importante partecipare alle manifestazioni per far valere i propri diritti, e quanto fosse necessario che a decidere su questa grande opera fossimo noi direttamente. All'inizio non m'interessavo molto, ma poi vedendo che molti giovani partecipavano a questo movimento mi sono detto: «cazzo, devo darmi una svegliata anch'io!». E quindi ho iniziato ad informarmi ed attivarmi, fino a quando ho iniziato a partecipare al *Kgn*.

**M:** Il *Kgn* è nato perché spesso ci trovavamo in gruppi di amici alle manifestazioni, poi vedendo che il gruppo di amici era sempre più sostanzioso, si aveva voglia di iniziare ad organizzare iniziative e, guardando un po' alle altre città dove gli studenti e i giovani per anni si erano mobilitati contro la riforma Gelmini costruendo cortei, serate, dibattiti, ci siamo detti: «perché anche noi in valle non proviamo a mettere in moto un'esperienza del genere?». Così abbiamo creato il *Kgn*. Il collettivo è molto vario, ci sono quelli più moderati e quelli più radicali, un gruppo di giovani che la pensa nella stessa maniera sulla lotta al Tav, ma che su altre cose la pensa diversamente. Siamo relativamente giovani come percorso, ma siamo molto contenti di quest'inizio, tra cui anche il blocco dell'autostrada condotto interamente dagli studenti l'11 aprile. La gente risponde all'appello, se prima come giovani eravamo trenta-quaranta, adesso siamo cento-duecento ai cortei studenteschi.

---

<sup>1</sup> Intervista collettiva realizzata il 19 maggio 2012 a Bussoleno, presso l'osteria «La Credenza». Il Comitato Giovani Notav nasce nella lunga estate di lotta del 2011 e raduna decine di giovani valsusini. Durante l'anno scolastico ha partecipato anche a numerosi cortei a Torino contro la distruzione della scuola pubblica [essendo alcuni degli intervistati minorenni, si è scelto, per tutti, di indicare solo le iniziali].

*In quanto giovani e/o studenti perché siete contro il Tav?*

X: Io come giovane sono contrario al Tav perché penso voglia dire essere consapevoli di difendere il proprio futuro, perché comunque sia noi vediamo nelle varie mobilitazioni tanti anziani: sono anziani che lo fanno per difendere il futuro dei loro figli e nipoti. I danni di questa grande opera noi li vediamo già adesso, ma il grosso lo vedremo tra venti o trent'anni e quindi saremo noi in prima persona a subire questi danni, sia dal punto di vista ambientale, che dal punto di vista della salute, che da quello economico. Quindi essere contrari al Tav vuol dire essere a favore di un futuro migliore, essere a favore di una sanità decente, di trasporti che funzionano ecc... È un «No» per dire tanti «Sì». Invece di finanziare grandi opere che porteranno solamente una devastazione ambientale ed economica, io credo che questi soldi vadano investiti dove servono veramente. Sono contrario al Tav anche perché questa grande opera porterà danni ambientali senza precedenti in valle, ma anche in altre parti d'Italia, e quindi, nel momento in cui il Tav dovesse essere realizzato, io personalmente cercherò di andare via dalla valle. Perché rimanere qui vorrebbe dire essere destinati ad un tumore. Io non voglio andarmene da questa valle, qui ci sono venuto da quando avevo sette anni e qui voglio continuare a vivere. Anche perché è la valle più bella d'Italia, c'è poco da fare! Loro parlano di lavoro, dicono che quest'opera è un'occasione da questo punto di vista. Ma ragionando anche solo da un punto di vista imprenditoriale: per quanto potrà portare lavoro il Tav? Venti, trenta, cinquant'anni? Ammettiamo anche che ci sia posto per tutti i giovani della Val Susa per lavorare in questo cantiere, una volta finita l'opera cosa farebbero? Niente. Allora bisogna iniziare a ragionare guardando al futuro, capire dove si può investire realmente in Val di Susa e come si può portare occupazione. Secondo me, la Val di Susa ha un patrimonio culturale ed ambientale enorme e bisogna iniziare a investire su quello. Almeno questo porterebbe un lavoro onesto, un lavoro che finanzia la popolazione e non i soliti mafiosi che da un secolo distruggono l'Italia.

Q: Il fatto che il Tav sia necessario allo sviluppo del paese e che porti lavoro è chiaramente una fandonia, è palese che questa grande opera si vuole fare per gli interessi di pochi. È evidente che il motivo delle violenze, dell'occupazione dei territori, della politica infame che stanno portando avanti, è solo il profitto. Quindi io da studente, ragionando, trovo ovvio essere contrario a questa grande opera. Da studente la scuola dovrebbe insegnarmi ad essere un cittadino attivo e critico, dovrebbe stimolare il mio protagonismo e questo protagonismo noi ce lo siamo presi partecipando alla lotta contro il Tav e decidendo del nostro futuro in prima persona, con i nostri saperi e le nostre condivisioni.

M: Io vivo la lotta no tav da sempre, da quando da piccolo i miei mi portavano alle manifestazioni. I primi sondaggi, quelli del 2005, erano in pratica di fianco a casa mia, al Seghino. Da quel momento lì, sia perché i sondaggi erano in parte erano anche sul territorio dei miei, sia per la militarizzazione incredibile – per salire da me da Torino bisognava attraversare quattro o cinque check-point – ho iniziato a partecipare. Ho imparato dentro le manifestazioni il senso dei diritti, la fratellanza e quindi crescendo sono diventato un militante sempre più attivo nella lotta per bloccare il Tav.

*Come ti senti arricchito dal movimento no tav?*

S: Io personalmente quando vedo che ci sono ragazzi della mia età con cui condivido qualcosa, con cui faccio riunioni, parlo di cose serie, riesco a pensare al mio futuro e combatto per quello in cui credo, mi sento molto arricchito: il ritrovarsi tra giovani, avendo qualcosa in comune su cui organizzarsi e prendere in mano la propria vita e ovviamente in questo fare nuove amicizie e costruire nuovi legami.

O: Oltre a crearsi delle forti amicizie, come quelle che si sono create, io mi sento molto appagato nel sentire in me una coscienza sociale che magari prima non avevo, che mi ha fatto aprire gli occhi.

X: Il grande insegnamento che il movimento no tav mi ha dato è che quando il popolo si unisce nell'opporre a qualcosa, o nel volere qualcosa, ci sono buone probabilità che riesca a trionfare la giustizia. Questo è il grande insegnamento che io mi sento di aver imparato. Una valle intera di 70.000-80.000 abitanti che si unisce, s'informa, studia il Tav e si oppone a quest'opera con ogni mezzo possibile e vince da ventidue anni

questa battaglia e continuerà a vincere anche nei prossimi anni! È l'insegnamento che tutti in tutta Italia hanno acquisito da questo movimento. La capacità di unire le persone più diverse, dagli autonomi ai cattolici, dagli anziani ai giovani, dai valligiani agli immigrati, è stata una carta vincente.

*La Val Susa, senza il movimento no tav, per i giovani valsusini sarebbe la stessa valle?*

Q: Ci sarebbe molto di meno senso di comunità, noi giovani avremmo molto di meno la possibilità di confrontarci, di crescere, di metterci in gioco. Magari un ragazzo che non ha mai partecipato al movimento no tav a questa domanda risponderebbe di sì, io penso che con questo movimento invece si siano attivati molti giovani e studenti che hanno avuto la possibilità di informarsi, di dare comunque un senso a quello che fanno. La mancanza di spazi di aggregazione giovanile in valle si sente molto, e come *Komitato* prima o poi dovremo ragionare anche su questo.

X: Senza il movimento no tav, appunto, sarebbero mancati molti spazi di aggregazione, molte occasioni in cui socializzare vissuti ed esperienze. Il movimento no tav ha dato tanto anche da questo punto di vista, ad esempio con le feste popolari ed altri momenti di svago e divertimento per tutte le età che altrimenti la valle non avrebbe avuto. Non ci sarebbero tutte quelle conoscenze che si sono formate nei collettivi, nelle assemblee, nelle iniziative e nei cortei.

*Come Komitato, quali sono i modi in cui intervenite dentro le scuole?*

X: Come *Komitato* portiamo dentro le scuole una realtà organizzata capace di decidere cosa fare e cosa non fare a seconda dei momenti anche in casi come quello dell'incidente di Luca o dell'occupazione dell'autostrada. Sicuramente questo non può che portare un vento positivo all'interno delle scuole, perché permette di condividere di più le informazioni cercando di coinvolgere più studenti possibili, per svegliare l'interesse. Credo che questo debba essere un modello da esportare in tutte le scuole d'Italia sulle tematiche forti e importanti che ci circondano.

*Il movimento no tav viene spesso stigmatizzato come violento dai media mainstream e da tutto l'apparato pro-Tav. Come giovani ovviamente non ci si può esimere da esprimersi a riguardo.*

Q: Questa questione della violenza è stata strumentalizzata veramente molto dai media, ogni occasione è considerata buona per dipingerci come dei criminali, dei perdigiorno senza altro da fare, che sfogano la propria rabbia e le proprie tensioni in questi momenti. In realtà, noi da dentro sappiamo che ciò non è assolutamente vero: ovviamente ci sono state occasioni in cui c'è stato l'uso della forza da entrambe le parti, ma bisogna guardare le due facce della medaglia, quello che i media possono intendere come violenza verso le forze dell'ordine o verso altri in realtà è una reazione, una difesa in prima persona, sulla propria pelle della propria terra e di se stessi.

X: Questa grande opera la vogliono sia i partiti di destra sia di sinistra e le televisioni e i media ufficiali in questo paese sono in mano ai partiti, per cui è palese che l'informazione che passa da questi canali è di parte, ma noi facciamo controinformazione. Le violenze ci sono da ambo le parti, ma la nostra non è una violenza volontaria, è una violenza che è una forma di autodifesa. È normale che quando un nostro amico di sedici anni viene colpito in testa da un lacrimogeno al gas Cs e viene abbandonato dalle forze dell'ordine per un'ora e un quarto su una roccia, la gente s'incassa ed ha delle reazioni. Io non la definirei violenza ma legittima difesa. Come noi difendiamo il nostro territorio, il nostro futuro, noi difendiamo anche la nostra persona dalle inaudite violenze messe in campo dalle forze di polizia. I giornali parlano tanto delle pietre lanciate dai manifestanti, ma stanno muti su quelli lanciati dalla polizia, sui gas Cs lanciati ad altezza uomo, sulle manganellate, sulle torture messe in atto sugli arrestati. Se i giornali e i telegiornali dicessero che i manifestanti in Val Susa prima di fare una protesta devono passare da una ferramenta a comprare una maschera anti-gas, secondo me la gente

si farebbe due domande riguardo all'esistenza o meno di democrazia in questo paese. Se andiamo a manifestare con le maschere anti-gas ci sarà un motivo e questo motivo è appunto la violenza delle forze dell'ordine che ci costringe a comprare oggetti di autodifesa come possono essere le maschere, come possono essere i caschi.

Q: È utile ricordare che i primi ad attaccare quella mattina dello sgombero della Maddalena sono stati loro, lanciando grappoli di Cs in mezzo a manifestanti inermi che dormivano lì per difendere il proprio territorio, senza farsi scrupoli di vecchi e bambini, costringendo tutti a scappare per i boschi per un'ora e mezza in mezzo a nubi di gas.

*Come hai vissuto l'ultimo ciclo di lotte?*

M: Dallo sgombero della Maddalena ad oggi, penso che in valle sia cambiato il modo di protestare: prima la gente per lo più partecipava solo ai grandi cortei ed alle sfilate con le bandiere. Adesso invece la gente è più incazzata: ci sono meno bandiere e più attrezzatura per resistere, per far capire che la valle è nostra, che noi non siamo un popolo che c'è solo nelle grandi mobilitazioni tranquille, ma che c'è sempre, dai momenti più facili a quelli più difficili. L'esempio migliore è la grande settimana di mobilitazione dopo quello che è successo a Luca. Ormai il popolo no tav c'è sempre, quando si marcia pacificamente, quando ci sono da tagliare le reti al cantiere, quando si blocca l'autostrada ad oltranza. La gente è sempre più determinata e non si perde mai d'animo.